

Al voto sulle trivelle: Sì, No, Non vado P10-11

Il metano ci dà ancora una mano

Chicco Testa

Il metano, che si estrae dai pozzi oggetto del referendum (il petrolio è solo una quota minore) è sempre stato considerato dagli ambientalisti il più pulito fra i combustibili fossili.

Non andrò a votare non si può decidere con spinte emotive

L'INTERVENTO/1



Chicco Testa

Il movimento ambientalista si è nutrito di troppe campagne basate sulla paura

Il metano, il combustibile che si estrae dai pozzi che saranno oggetto del prossimo referendum (il petrolio è solo una quota minore) è sempre stato considerato dai movimenti ambientalisti il più pulito fra i combustibili fossili. Ottimo per alimentare le centrali elettriche, per ridurre l'inquinamento urbano, per alimentare i veicoli pubblici e privati al posto di benzina e gasolio. Meglio del metano vi è l'elettricità che però deve essere prodotta. E il modo migliore per produrla, sempre secondo il movimento ambientalista, è oltre che con le rinnovabili, con il metano. Che nei progetti ambientalisti dovrebbe sostituire quasi completamente la produzione elettrica con

il carbone.

Il metano che si estrae in Italia, circa il 10% dei nostri consumi totali, è l'unico a chilometro zero. Tutto il resto lo importiamo via tubo o via nave da posti assai lontani, a cui si associano costi (e sprechi) energetici ingenti. I consumi di metano sono aumentati l'anno scorso di circa il 5% e l'unico risultato che avrebbe la vittoria del sì al referendum sarebbe quello di aumentare le importazioni e il traffico di navi metaniere nei nostri mari. Non vi è quindi nulla di razionale nel volere colpire ulteriormente l'industria italiana del metano. I due operatori largamente maggioritari nei giacimenti di gas sono ENI e Edison, azienda la prima nazionale erede del pionierismo in questo campo di Enrico Mattei, l'altra basata in Italia con la responsabilità globale in tutto il settore del cosiddetto up-stream. Purtroppo il movimento ambientalista italiano si è nutrito, nella ricerca del consenso emotivo, di troppe campagne basate sulla paura, l'egoismo territoriale e la sindrome NIMBY. Non voglio niente che disturbi la mia quiete nel giardino di casa mia. Una brutta bestia che

una volta evocata e usata a piene mani è poi difficile rimettere a cuccia. Infatti essa attacca qualsiasi impianto energetico, qualsiasi sia la tecnologia usata. Mentre ENEL si vanta giustamente dell'impianto geotermico realizzato negli USA comitati locali fanno la guerra in Italia agli impianti geotermici. E a quelli eolici, solari, a biogas. Alle strutture di smaltimento di rifiuti, alle linee elettriche, ai tubi del gas. Una regressione emotiva che produce costi e danni enormi al nostro paese. E distrugge posti di lavoro. Il movimento ambientalista è suo malgrado prigioniero di questa logica e anche oggi non riesce a sottrarsi ad un referendum che sa sbagliato.

Anche nel PD questa facile ricerca di consenso fa danni. L'ultimo è stato quello prodotta dall'adesione alla campagna referendaria sull'acqua, ai cui risultati è oggi costretto a porre rimedio in qualche modo se non si vuole



bloccare ogni investimento. Primo fra tutti quello nei sistemi di depurazione di cui abbiamo estremo bisogno e la cui mancanza rende, essa sì, infrequentabili numerose spiagge del nostro Belpaese. Altro che le piattaforme.

Per questo non andrò a votare. L'astensione è nel caso dei referendum pienamente legittima. Ai promotori tocca l'onere di raggiungere il quorum. Lo stesso DS, la CGIL lo

hanno usato con successo ai tempi del referendum sull'art.18. E i professori Zagrebeky e Rodotà lo hanno propagandato nel caso del referendum sulla legge elettorale promosso da Mario Segni. Ancor più sarà il mio un non - voto contro l'uso e l'abuso dell'istituto del Referendum per decidere di questioni complesse e che hanno a che fare con l'interesse nazionale. E che si vorrebbero invece regolare con spinte emotive e demagogiche.